

# Emma Bonino: «Era un eroe, un vero cittadino che amava l'Ue»

«Bravo e serio, capiva le istituzioni»

## L'intervista

di **Alessandra Arachi**

**ROMA** «Antonio è un eroe europeo».

**Emma Bonino, non è da lei usare toni enfatici...**

«Infatti non è enfasi, è la verità. Questo ragazzo raccontava da vicino e con passione le istituzioni e la politica dentro le istituzioni europee. Magari potessero essere più conosciute».

**Perché dice magari?**

«Perché sono sicura che così le apprezzerebbero in tanti».

**Antonio apprezzava le istituzioni europee secondo lei?**

«Antonio aveva una vera e propria passione per la democrazia europea».

**Per questo si era avvicinato al suo movimento «+Europa»?**

«Antonio era diventato uno dei nostri, e come lui sono tantissimi i ragazzi appassionati in tutta Europa che ci seguono».

**Ragazzi?**

«Sì, parlo di persone sotto i trent'anni. Studenti, professionisti, lavoratori. Si avvicinano a «+Europa» e lavorano con impegno e serietà».

**Vuole dire che sono ragazzi che credono nell'Europa?**

«Voglio dire che sono ragazzi che la vivono l'Europa,

più che altro. Gli italiani che si trovano in Europa la respirano. Non hanno difficoltà a fidarsi con un olandese o con una francese. Sono cittadini d'Europa. E hanno una preparazione notevole».

**Cosa intende?**

«Che quando vado a fare dibattiti nelle università italiane con gli studenti è difficile che qualcuno sappia rispondere alle domande che uso per avviare la conversazione».

**Quali per esempio?**

«Per esempio se comincio chiedendo qual è il bilancio dell'Unione Europea...».

**Non lo sanno?**

«In Italia no, e parlo di studenti che studiano Scienze Politiche, Economia. Ma la verità è che non sanno rispondere nemmeno se chiedo loro qual è il bilancio della Regione Lazio o della Regione Lombardia».

**I cittadini d'Europa invece...**

«Sanno discutere di bilancio e di politiche di coesione. Si preoccupano per la Brexit, perché quell'uscita taglierà una cifra cospicua dei 150 miliardi di bilancio dell'Unione Europea».

**Mi parla di giovani che hanno la stessa passione che aveva Antonio Megalizi, 28 anni appena...**

«I ragazzi che lavorano con noi sono bravi e preparati come lo era Antonio. Non tutti fanno i giornalisti, anzi. Ho già detto che ci sono molti studenti ma anche profes-

sionisti».

**Come nasce quest'impegno?**

«C'è stata una grande onda durante la campagna elettorale. Si sono aggregati su quell'onda di marzo, e adesso...».

**E adesso?**

«Succede che «+Europa» ha tanti comitati, sono sparsi in tutta Europa. Il più forte è sicuramente a Londra, dove gli italiani sono tanti e dove si sta lavorando per la Brexit».

**Gli altri comitati dove si trovano?**

«Ci sono comitati a Barcellona, a Madrid, a Siviglia, in Olanda, in Svezia, a Nizza e da poco anche a Kiev».

**Ci sta dicendo che c'è una generazione nuova e molto impegnata sulla quale è possibile pensare di fare leva per costruire una nuova Europa?**

«Sì, aggiungerei anche una generazione molto vivace. Antonio era decisamente un bel simbolo».

**Simbolo di cosa?**

«Antonio era il simbolo di un'attenzione europeista molto forte che hanno gli italiani oltre le Alpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

